

1931

# STRENNA

DEL REV.MO SUPERIORE E PADRE

**Sac. FILIPPO RINALDI**

alle Figlie di Maria Ausiliatrice

per l'anno 1931



**Carissime Sorelle,**

*Eccovi la Strenna per l'anno 1931, nel quale ricorre il 50° anniversario della santa morte della 1ª Superiora Generale del nostro Istituto, la Venerata nostra Madre Mazzarello.*

*Quando La saluteremo Beata?*

*Il Reverendissimo nostro Superiore, il Sig. Don Rinaldi, nell'aurea Strenna che anche quest'anno ci ha voluto regalare, ci richiama a questa fausta ricorrenza; e dice che, per accelerarne la glorificazione, ci vuole una maggiore intensificazione di preghiera da parte di tutte.*

*Siccome la presente Strenna sulla vita interiore è un'applicazione della precedente, il Reverendissimo Superiore nota che Madre Mazzarello attinse questa virtù alla scuola del Beato Padre.*

*Rifacciamoci noi pure, Sorelle carissime, anche se attempatelle, agl'insegnamenti del nostro Beato ed a quelli che ci danno i nostri R.R. Superiori, massime il Rev.mo Sig. D. Rinaldi, che tanto interesse dimostra per la nostra religiosa perfezione. Se fosse possibile mandare a*

memoria l'art. VI. della preziosa Sua Strenna, sono sicura che Gli procureremo una grande consolazione. Proponiamoci, almeno, di leggerlo nei giorni di ritiro, scegliendo una delle varie esortazioni ivi accennate, per farne oggetto di esame particolare nel corso del mese. In occasione, poi, degli Esercizi Spirituali, vedrò con piacere i punti scelti, mensilmente, di tutte quelle che me li vorranno presentare: chissà che Madre Mazzarello non mi suggerisca di dare a ciascheduna un ricordino in suo onore?!

All'opera e al dovere, buone Sorelle, e per riuscirvi frequentiamo la scuola del Beato D. Bosco, in compagnia della Venerata nostra Madre Mazzarello. In detta scuola non si fa vacanza al giovedì nè alla domenica. Si lavora e si studia sotto lo sguardo del Maestro, il Quale, interrogato, darà sempre tutti gli schiarimenti occorrenti.

Faccio miei gli auguri che ci fa il nostro amatissimo Superiore, per la cui preziosa conservazione pregheremo ogni giorno il Cuore SS. di Gesù, intercedenti Maria Ausiliatrice e il nostro Beato Padre.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

J. M. J.

26 ottobre 1930

*Festa di N. S. Gesù Cristo Re.*

**Rev.ma Madre Generale**  
*delle Figlie di Maria Ausiliatrice,*

1. **“ L'unione con Dio sull'esempio del nostro Beato D. Bosco ”**, è stata la **Strenna** delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice in quest'anno che sta per terminare.

Con felice pensiero la S. V. Rev.ma ha voluto regalare copia della lettera che gliela comunicava, a ciascuna delle sue Figlie, perchè avesse più comodità di leggere e meditare le piccole riflessioni destinate a chiarirla e facilitarne la pratica. Ho pure goduto che in ogni Casa sia stata recitata quotidianamente e cantata di frequente da tutte, anche dalle Educande ed Oratoriane, l'invocazione che la conteneva, perchè sono convinto che ciò abbia resa più familiare la grande verità, che ogni anima deve non solo aspirare, ma fare di tutto per stare unita a Dio, conservandosi sempre in grazia del Signore con la fuga costante del peccato.

La Figlia di Maria Ausiliatrice, però, non contenta di quest'unione iniziale e fondamentale, deve avere mirato con tutte le sue forze all'unione piú intima con Dio, che è propria della grandezza della sua vocazione religiosa, e della quale il Beato Padre le ha lasciato così fulgidi esempi e ammaestramenti.

2. Ora, questa deliziosa unione dell'anima religiosa con Dio, non è cosa di un anno solo, ma deve crescere, in tutta la vita terrena di ciascuna, sempre piú intensamente nelle profondità della vita interiore, senza della quale si corre il pericolo di illudersi in vane aspirazioni d'unione con Dio, a base di soli desideri e sentimentalità religiose. È facile dire al Signore che lo si ama, che si desidera di stare unite a Lui e fare tutto per Lui solo; ma la prova che lo si ama realmente e si lavora solo per Lui è la conoscenza e la pratica della vita interiore, nella quale consiste la verace unione con Dio.

Perciò la **Strenna** per l'anno nuovo mira a fare evitare dalle Figlie di Maria Ausiliatrice il pericolo di illusioni nell'unione con Dio.

Eccola:

« CONOSCERE ED IMITARE DI PIÙ LA VITA INTERIORE DEL BEATO D. BOSCO ».

Per un anno intero le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno gridato al Beato Padre di pregare per esse onde, sul suo esempio, poter vivere tutte sempre unite con Dio; e, nella lettura della vita di Lui, hanno cercato di poter farsi un'idea chiara di quella sua intima unione: però, più la si penetra quest'**unione** del Padre **con Dio** e più la sua luce ci abbarbaglia la vista e ci fa esclamare: « Com'è grande e straordinaria, pur nella sua appariscenza così ordinaria! Come ha fatto il Padre ad acquistarla in mezzo alle più che straordinarie attività del suo apostolato? »

La risposta la deve dare ad ogni Figlia di Maria Ausiliatrice la **Strenna** del nuovo anno. Per intendere tale risposta che, pur essendo uguale per tutte, sarà particolare a ciascuna, le Figlie di Maria Ausiliatrice devono continuare la lor filiale divozione al Beato Padre, pregandolo di aiutarle a conoscere di più la sua vita interiore, per potere imitarlo con maggior slancio e generosità. Per parte mia aggiungerò solo alcuni pensieri atti a chiarire meglio la portata della **Strenna**.

3. Per conoscere e praticare di più la vita interiore del Beato, oltre la divozione filiale, che porta ad impetrare da lui l'aiuto della sua potente intercessione presso Dio, si richiede il concorso personale della Figlia di Maria Ausiliatrice. Essa dev'essere assidua nello studio di quanto riguarda il Beato e farne suo pascolo prediletto. Questa cosa non sarà mai raccomandata abbastanza, perchè, pur troppo, il naturale desiderio di novità, per distinguersi, suggerisce di ricercare pascoli estranei, i quali però, per quanto saporiti e succolenti, sono il più delle volte in danno dello spirito del proprio Istituto e della particolare perfezione de' suoi membri.

È vero che negli scritti e nella vita del nostro Padre non si parla espressamente di vita interiore, di immolazioni, di apostolati da compiere, con tutte le altre belle cose che si trovano suggerite e praticate da altri. Ma è appunto qui il segreto dell'eroica vita interiore del nostro Beato, come l'ha rilevato più volte il Santo Padre nelle sue allocuzioni sopra l'eroismo delle sue virtù, e per la sua Beatificazione. Egli ha vissuto tutte queste cose fin dalla sua prima età, con la natu-

ralezza di chi fa nient'altro che il proprio dovere. Appena fu illuminato dalle prime verità, che Iddio l'aveva creato per conoscerlo, amarlo e servirlo, e che nel Santo Battesimo l'aveva elevato alla dignità di figlio adottivo, dandogli la vita soprannaturale della grazia, comprese essere suo unico dovere conservare ed accrescere fino alla perfezione questa vita soprannaturale; comprese che questo dovere era comune a tutti gli uomini, perchè condizione e fine della loro esistenza. Per conservare questa vita soprannaturale della grazia ci vorranno sacrifici anche stragrandi, ma per compierli non si esce fuor dell'ordinario; quando occorrerà lo straordinario, non essendo esso in nostro potere, ci penserà il Signore a metterlo. Ciò che importa si è che da noi si sia fatta a perfezione tutta la nostra parte. Le anime cristiane non possono essere divise in due ordini distinti: l'ordinario e lo straordinario; il Signore le ha chiamate tutte alla perfezione della lor vita soprannaturale, benchè in gradi e modi diversi.

Perciò, l'intelligenza del Beato, man mano che si illuminava alla luce delle verità cristiane, comprese che il tutto consisteva nella salvezza dell'anima mediante la

pratica della vita cristiana, della pietà, della vita interiore, della contemplazione, della santità nell'apostolato della salvezza delle anime. Per lui, salvezza dell'anima e santità non erano cose essenzialmente diverse, e perciò anche la santità più sublime de' suoi figli entrava nell'ordinario della vita, nonostante tutti i sacrifici e le umiliazioni che avesse in vario modo richiesto dai singoli. Invitare e aiutare piccoli e grandi, ignoranti e sapienti a salvarsi l'anima era lo stesso che instradarli alla vita interiore e alla santità. Semplificatore magnifico, il Beato lasciava da parte tutto ciò che moltiplica, confonde, rende difficile. Facilitare a tutti la via della santità era il suo programma; abborrire dal male così da essere pronti a morire piuttosto che peccare; servirsi delle cose solo in bene, nei limiti delle leggi divine; spingere con tutti i mezzi migliori l'anima verso il Signore, fino ad unirsi completamente con Lui nella realtà della vita di Gesù Cristo medesimo, mediante la Fede, la Speranza, la Carità e i Sacramenti; gustare e far gustare questa presenza e azione vitale di unione intima di Gesù nell'anima, con lo studio assiduo del Catechismo, con le solennità liturgico-

religiose, con la frequenza dei Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, che purificano, rinnovano, nutrono, accrescono e fortificano in modo vero, reale e meraviglioso, quantunque per lo più insensibile, la vita cristiana, interiore, soprannaturale, fino a che non è più l'anima che vive, ma è Gesù che vive in lei.

4. Sopra questi capisaldi il Beato ha costruito la sua vita interiore, semplice, evangelica, pratica, laboriosa, unicamente intenta al compimento dei divini voleri, in tutto ciò che riguarda la salvezza delle anime, a cominciare dalla propria; vita interiore di attività meravigliosa, straordinaria, per il bene delle anime, alimentata dalla sua fede incrollabile, dalla sua speranza sempre raggiante nel suo immutabile sorriso paterno, e infiammata dalla sua carità ardente degli ardori divini, in tutti i momenti della sua missione, tra difficoltà, contraddizioni e malevolenze incessanti, inaudite. D. Bosco ha immedesimato alla massima perfezione la sua attività esterna, indefessa, assorbente, vastissima, piena di responsabilità, con una vita interiore che ebbe principio dal senso della presenza di Dio (**oh! la potenza del "Dio ti vede,, di Mamma Margherita!**), e, che

un po' per volta, divenne attuale, persistente e viva così da essere perfetta unione con Dio. In tal modo ha realizzato in sè lo stato più perfetto, che è la contemplazione operante, l'estasi dell'azione, nella quale s'è consumato fino all'ultimo, con serenità estatica, alla salvezza delle anime.

Ma per raggiungere questa presenza unitiva con Dio, il Beato non ha trascurato nulla da parte sua: nè di studi intensi delle verità rivelate e spirituali; nè di lotta continua contro le concupiscenze terrene; nè di esercizi progressivi delle singole virtù teologali, cardinali e morali; nè di mortificazioni e penitenze volontarie; acquistando così una padronanza e calma perfette, ininterrotte, anche nelle circostanze e prove più dolorose. La luce e l'equilibrio della sua anima gli davano intuizioni chiare, precise per le cose più difficili e intricate, perchè non cessava punto dall'essere assorto nella presenza e nell'amore del suo Dio. Con la parte superiore della sua volontà era nell'intimità divina, e nello stesso tempo si dava corpo ed anima alle opere esteriori della salvezza delle anime e della gloria di Dio. Questa vita interiore del Beato, sempre

operante e sempre unita con Dio, immedesimava in sè l'operosità di Marta e l'intimità estatica della Maddalena, perchè era riuscito a far sì che la sua anima godesse la soavità di stare ai piedi del Signore: *sedens secus pedes Domini*, nello stesso tempo che era tutto sollecitudine per le anime: *satagebat circa frequens ministerium*. (S. Luca, X. 13).

5. Il Santo Padre chiama questa una delle più belle caratteristiche del Beato. « In lui il lavoro era proprio effettiva preghiera, e s'avverava il grande principio della vita cristiana: *qui laborat, orat* ». Questo principio della vita cristiana: « chi lavora, prega », non vuol dire che l'anima possa dispensarsi dalla preghiera per attendere ai suoi lavori. La preghiera e il lavoro sono due doveri essenziali che richiedono ciascuno il tempo e l'applicazione necessari: quando è tempo di pregare si deve pregare; e quando è tempo di lavorare, lavorare. Anche la preghiera è un lavoro che richiede tutte le forze dell'anima e del corpo: per questo il Beato ha sempre inculcato ai suoi figli e alle sue Figlie: **lavoro e preghiera! preghiera e lavoro!**

Il lavoro non può sostituire la preghie-

ra, ma bensì trasformarsi in preghiera esso pure, se si possiede la vita interiore d'unione con Dio non ad intervalli, di tempo in tempo, quasi la vita interiore sia un vestito da usare solo nelle feste e durante gli esercizi di pietà, per metterlo poi accuratamente da parte prima di intraprendere le altre occupazioni. Con la pratica della vita interiore del Beato Padre, la Figlia di Maria Ausiliatrice, un po' per volta, non sentirà più il peso del lavoro-preghiera, e potrà parimenti essere certa di pregare lavorando.

6. Ma per arrivare a questo stato delizioso della soavità nella preghiera e della preghiera nel lavoro, la Figlia di Maria Ausiliatrice deve, primieramente, liberare il suo cuore da ogni attaccamento anche minimo alle cose, alle creature e a se stessa, perchè Iddio possiede l'anima e vi pone le sue delizie nella misura del vuoto che essa è riuscita a fare fuori e dentro di sé. Quando nell'anima non vi sono più attaccamenti, allora il Signore la riempie tutta di sé e comincia ad operarvi le sue meraviglie. È Lui, allora, che prega, parla, opera e soffre, mentre l'anima è tutta intenta ad abbellire sempre più, con l'esercizio di tutte

le virtù, la dimora dell'Ospite divino. E poichè da se stessa non può fare nulla, l'anima s'abbandona sempre più a Lui che tutto può.

Procuri la Figlia di Maria Ausiliatrice di acquistare questo stato con lo studio indefesso del Catechismo e del S. Vangelo, senza perdersi dietro le briciole di libercoli, rimpinzati di divozioncelle meschine e grette; - con la passione di ascoltare la parola di Dio nelle istruzioni e conferenze prescritte dalle Regole; - con l'esattezza matematica nell'osservanza dell'orario e delle altre disposizioni dei Superiori; - con non intraprendere nulla di superiore alle proprie forze, senza l'ubbidienza; - con vedere in tutto abitualmente, semplicemente, la Volontà di Dio; - con offrire a Dio, fin dal principio, il proprio lavoro, e durante il lavoro ravvivare spesso, con santi pensieri e ardenti giaculatorie, la risoluzione di operare solo per Dio, con Dio e in Dio; - con mantenersi sempre in pace in mezzo alle difficoltà, pene e fatiche che deve ogni momento sostenere per fare il proprio dovere; - con non lasciarsi assorbire dalle cose ed occupazioni esteriori in modo da non vedere più altro che la soddisfa-

zione e il piacere di compierle; - con provare sempre gran pena di non potere avere un po' piú di tempo per stare con il Dio del suo cuore; - con vivere una vita intensa di fede, di speranza e di carità operose, nell'aspettazione della felicità eterna; - con fare, in fine, tutto sotto lo sguardo di Dio, unicamente e sempre per suo puro amore, anche le azioni piú comuni e abbiette.

7. Così, nell'anno prossimo, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice intensificherà in sè e intorno a sè la conoscenza e la pratica della vita interiore del Beato Padre, con grande vantaggio del proprio Istituto, dal quale il Signore attende una messe abundantissima di opere buone, per la salvezza di tante povere figliuole.

La parola del Padre è sempre la medesima, anche dal Paradiso: **“ Voi mi farete la cosa piú cara del mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra: cioè a farvi sante nella vostra vocazione, sugli esempi ch'io v'ho lasciato di vita laboriosissima nell'intimità costante con Dio ».**

Dica, Rev.ma Madre, questa parola alle sue figliuole, e maternamente le aiuti a praticare la **Strenna** e a divenire sempre

più degne Figlie del nostro Beato e del Signore. Egli tien preparata a ciascuna una corona immarcescibile di gloria e di felicità eterne nella visione beatifica, insieme ai nostri Santi e Sante, tra le quali preeccelle Maria Mazzarello, la prima Superiora del Vostro fiorentino Istituto. Essa ha saputo riprodurre bellamente in sè lo spirito di vita interiore e di apostolato del Beato Fondatore, divenendo a sua volta modello imitabile e speciale protettrice.

Questo senza volere precorrere i disegni di Dio, che saranno a suo tempo manifestati dalle autorevoli dichiarazioni e dalle definitive decisioni della S. Chiesa.

Però, l'occasione del 50° anniversario (14 maggio 1881) dalla santa morte dell'umile Serva di Dio, posta dal Beato D. Bosco a pietra fondamentale della seconda Famiglia dell'Opera sua, deve segnare, Rev.ma Madre, una maggiore intensificazione di preghiere, da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, per accelerare la glorificazione di Madre Mazzarello con favori, grazie e miracoli ottenuti per la sua intercessione. La **Strenna** di quest'anno, mentre inculca alle Figlie di Maria Ausiliatrice una maggiore cono-

scienza e pratica della vita interiore del Beato D. Bosco, farà brillare pure alle lor menti, per una piú facile imitazione, la vita interiore attinta dalla Mazzarello alla scuola del Padre.

Invoco, Rev.ma Madre, sopra di lei, sopra le singole Case dell'Istituto, sopra ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice, sopra le ex-Allieve, le Oratoriane, le Educande, i bambini degli Asili, la pienezza della Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e del Beato Padre, con i migliori auguri a tutte per il nuovo anno.

Una preghiera per il suo

Dev.mo in C. J.

**Sac. FILIPPO RINALDI**

*“ Perchè possiamo conoscere ed imitare meglio la vostra vita interiore, o Beato Don Bosco, pregate per noi „.*